

Israele continua a frapporre ostacoli a una sistemazione politica nel Medio Oriente

DALLA 1ª PAGINA

IMPROVISO VIAGGIO DI JARRING A TEL AVIV

Nuove spicose accuse israeliane alla RAU

Golda Meir: siamo pronti al negoziato come alla guerra - Rovesciata la posizione sui tempi per affrontare la questione palestinese: prima era un corollario della soluzione in Medio Oriente, ora se ne vuole fare una pregiudiziale - Piani per nuovi insediamenti nella Cisgiordania occupata - Parigi: il ministro degli esteri egiziano Riad dichiara che Jarring non verrà invitato al Cairo

Per le amministrative a Parigi

Accordo elettorale PCF-PSF

Comunisti, socialisti e «convenzionalisti repubblicani» presentano un programma municipale comune sui problemi della metropoli - L'alleanza aperta ai radicali e al PSU Rimpasto nel governo: più numerosi i ministri gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

A due mesi dalle elezioni municipali, che avranno luogo il 15 marzo, in tutta la Francia, un importante accordo è stato firmato stasera tra le federazioni parigine del Partito comunista francese, del Partito socialista e della Convenzione delle istituzioni repubblicane che si presenteranno dunque unite davanti all'elettorato della capitale sulla base di un programma municipale comune che comprende la democratizzazione della gestione amministrativa di Parigi, la circolazione, i trasporti urbani, lo statuto della città e così via.

Un accordo del genere era già stato raggiunto una settimana fa a Le Havre, che è attualmente la più grande città di Francia ad avere un sindaco comunista, ma l'accordo firmato stasera costituisce qualcosa di più di un episodio locale se si tiene conto che Parigi, da sola, concentra un decimo di tutta la popolazione francese. L'accordo, inoltre, è aperto ai radicali e al PSU. I primi hanno già fatto sapere di non avere niente in contrario ad aderirvi, ma debbono attendere le decisioni della loro federazione parigina. I socialisti unitari, per contro, condizionano la loro adesione ai risultati del colloquio in corso col PCF per una intesa su scala nazionale.

Anche se il Partito socialista francese e la Convenzione delle istituzioni repubblicane hanno rifiutato la formazione di liste uniche col PCF in tutte le municipalità francesi superiori ai 30 mila abitanti, preferendo operare liberamente sulla base degli equilibri e delle alleanze locali, l'accordo raggiunto stasera a Parigi è di una notevole importanza nazionale perché può costituire uno stimolo per molte federazioni che non hanno ancora fatto la necessaria scelta politica.

Sempre stasera il presidente

TEL AVIV, 7.

Domani il mediatore dell'ONU Gunnar Jarring giungerà a Tel Aviv per incontrare Golda Meir e gli altri dirigenti israeliani. L'annuncio del viaggio è stato dato improvvisamente oggi. Benché l'incarico di U Thant per il Medio Oriente fosse stato invitato dal governo israeliano, la rapida decisione di quale egli ha deciso di compiere il viaggio ha sorpreso gli ambienti di Tel Aviv: scrive stasera Yediot Aharonoth che lo scopo dell'arrivo era anche quello di guadagnare tempo ma la prontezza con cui Jarring ha deciso di recarsi in Israele, dice il giornale, potrebbe limitare i vantaggi che gli israeliani speravano di trarne. Ad ogni modo il boicottaggio di pace viene perseguito in vari modi: nel Medio Oriente. Contemporaneamente infatti all'annuncio dei prossimi incontri di Golda Meir con Jarring, Tel Aviv ha lanciato oggi una accusa all'Egitto di aver violato l'accordo di tregua. Si tratta della quarta accusa di questo genere — e questa volta più spiccia — che mai. Israele rivolge alla RAU dal cinque novembre scorso. Secondo un portavoce militare due cacciabombardieri egiziani hanno sorvolato ieri le posizioni israeliane sulla riva orientale del Canale di El Kantara a Ismailia. Le autorità di Tel Aviv hanno protestato presso la commissione dell'ONU.

Non basta. I dirigenti israeliani infatti — sempre con l'obiettivo di ostacolare l'avvio di una soluzione pacifica — dovrebbero scoprire finalmente le carte e dire prima di tutto se sono disposti a restituire le regioni occupate nel 1967. Un improvvisamente rovesciato la loro posizione sul modo di affrontare la questione palestinese: fino a ieri, questa, a loro avviso, poteva essere risolta solo dopo la soluzione della crisi fra Israele e gli Stati vicini; oggi i governi israeliani vogliono darle invece la massima priorità nell'ambito del negoziato Jarring. Lo scopo dilatorio delle complicazioni introdotte nel meccanismo della trattativa con questa manovra, è evidente.

E' da dire che ancora non certo casualmente i dirigenti israeliani hanno scelto la data odierna per annunciare il completamento di un piano per la Cisgiordania — occupata nel 1967 — elaborato dall'Ufficio Piani del ministero degli Interni. Questo piano, frutto di due anni di lavoro, prevede la trasformazione o la liquidazione dei campi profughi, la creazione di nuove città, insediamenti ebraici, la costruzione di due strade e di un aeroporto internazionale.

Del resto, anche la dichiarazione ufficiale dei leaders di Tel Aviv continuano a essere tutt'altro che incoraggianti. Il primo ministro Golda Meir, parlando a un'assemblea pubblica a Parigi, ha detto che il suo governo è pronto sia alla pace che alla guerra, per la quale è ben preparato. ■ ■ ■

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

La RAU aiuterà Jarring nella sua missione per ottenere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma per il momento non inviterà il negoziato delle Nazioni Unite al Cairo. Questo, in sintesi, ha dichiarato Mahmoud Riad, ministro degli Esteri egiziano, in una visita ufficiale a Parigi, preceduta da un colloquio col collega francese Maurice Schumann.

La visita di Riad a Parigi — domani il ministro egiziano incontrerà il presidente Pompidou e il premier Chaban Delmas — si colloca in un momento particolarmente delicato della situazione nel Medio Oriente poiché avviene ad appena un mese dalla data oltre la quale il cessate il fuoco dovrebbe prendere fine se nel corso dei restanti trenta giorni non interviene qualche fatto nuovo.

La lettera aperta a Nixon viene pubblicata dalla Izvestia. Fra i firmatari della lettera figurano i compositori Sotikovich e Kaciaturian, il direttore del balletto Mossiev, Igor Mossiev, e il direttore dell'orchestra sinfonica di stato di Mosca, Kondrascia.

ALGERI, 7.

Un sciopero «a tempo indeterminato» è stato proclamato oggi all'Università di Algeri in seguito all'arresto di alcuni dirigenti studenteschi.

Sabato, 2 gennaio, un comunicato ufficiale informava che «un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina» e che da documenti sequestrati agli studenti si è appreso che «la qualità della produzione è in calo, inoltre, saranno ridotti».

Gli utili conseguiti saranno così quasi completamente destinati all'aumento dei salari e dei premi di rendimento; resterà infatti il margine di profitto di queste aziende che verrà investito secondo i metodi usuali.

Sugli sforzi che il governo compie è oggi tornata «Trybuna Ludu» con un articolo in occasione del congresso degli economisti, in cui si afferma che «un sguardo economico stretto e diviso dallo sfondo sociale e dalle conseguenze politiche e sociali di

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

La RAU aiuterà Jarring nella sua missione per ottenere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma per il momento non inviterà il negoziato delle Nazioni Unite al Cairo. Questo, in sintesi, ha dichiarato Mahmoud Riad, ministro degli Esteri egiziano, in una visita ufficiale a Parigi, preceduta da un colloquio col collega francese Maurice Schumann.

La visita di Riad a Parigi — domani il ministro egiziano incontrerà il presidente Pompidou e il premier Chaban Delmas — si colloca in un momento particolarmente delicato della situazione nel Medio Oriente poiché avviene ad appena un mese dalla data oltre la quale il cessate il fuoco dovrebbe prendere fine se nel corso dei restanti trenta giorni non interviene qualche fatto nuovo.

La lettera aperta a Nixon viene pubblicata dalla Izvestia. Fra i firmatari della lettera figurano i compositori Sotikovich e Kaciaturian, il direttore del balletto Mossiev, Igor Mossiev, e il direttore dell'orchestra sinfonica di stato di Mosca, Kondrascia.



PROTESTE ALL'AMBASCIATA AMERICANA A MOSCA All'ambasciata americana di Mosca si susseguono le visite di cittadini sovietici che protestano per il trattamento cui sono sottoposti in USA i cittadini israeliti. Mercoledì sera vi è stata una breve dimostrazione, da parte di una ventina di giovani sovietici, davanti all'ambasciata Usa. Ieri si sono presentati al primo segretario quattro studenti dell'istituto di medicina n. 1 di Mosca (nella foto mentre escono dall'ambasciata)

Sciopero studentesco all'Università di Algeri

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Un sciopero «a tempo indeterminato» è stato proclamato oggi all'Università di Algeri in seguito all'arresto di alcuni dirigenti studenteschi.

Sabato, 2 gennaio, un comunicato ufficiale informava che «un certo numero di persone è stato interrogato dopo una riunione clandestina» e che da documenti sequestrati agli studenti si è appreso che «la qualità della produzione è in calo, inoltre, saranno ridotti».

Gli utili conseguiti saranno così quasi completamente destinati all'aumento dei salari e dei premi di rendimento; resterà infatti il margine di profitto di queste aziende che verrà investito secondo i metodi usuali.

Sugli sforzi che il governo compie è oggi tornata «Trybuna Ludu» con un articolo in occasione del congresso degli economisti, in cui si afferma che «un sguardo economico stretto e diviso dallo sfondo sociale e dalle conseguenze politiche e sociali di

La lettera aperta a Nixon viene pubblicata dalla Izvestia. Fra i firmatari della lettera figurano i compositori Sotikovich e Kaciaturian, il direttore del balletto Mossiev, Igor Mossiev, e il direttore dell'orchestra sinfonica di stato di Mosca, Kondrascia.

Nuove misure annunciate a Varsavia

INCENTIVI INDIVIDUALI AUMENTATI IN POLONIA

Voci su scioperi a Danzica: tremila operai reclamerebbero la liberazione di duecento loro compagni arrestati - Un dirigente dei cantieri le ha smentite - Un discorso del card. Wyszynski

Varsavia, 7.

E' entrata oggi in vigore in Polonia una riforma finanziaria sulla gestione delle imprese statali, nel quadro della più ampia riorganizzazione dell'economia. Il provvedimento, annunciato dal ministro delle finanze Trendota, riguarda gli operai delle aziende i cui prodotti vengono esportati; d'ora innanzi questi lavoratori riceveranno il totale degli utili delle loro aziende, mentre prima ne ricevevano solo una parte.

Il ministro ha precisato che, con l'aumento degli incentivi individuali in un così ampio settore di dialogo, si sono diffuse in provvisoriamente a Varsavia notizie di nuovi scioperi a Danzica. Ne ha parlato il quotidiano svedese «Aftonbladet» che ha scritto oggi che i tremila operai dei cantieri navali della città baltica sono in sciopero da martedì scorso per protestare contro l'arresto, avvenuto prima di Natale, di duecento operai che erano stati accusati di aver partecipato ai disordini di metà dicembre. Il quotidiano ha precisato in un dispaccio del suo corrispondente che i tremila lavoratori pur recandosi martedì e mercoledì ai cantieri si sono rifiutati di lavorare. L'«Aftonbladet» ha scritto poi che gli scioperanti hanno posto due condizioni: vogliono che vengano liberati i duecento loro compagni arrestati e che il segretario del POUP, Gierek, si rechi a Danzica per parlare con i lavoratori; il quotidiano cita le parole di un operaio il quale ha espresso la sua delusione perché a Varsavia nessuno ci dà retta.

In mattinata comunque un alto funzionario dell'industria cantieristica polacca ha smentito l'agitazione; si tratta del direttore dell'associazione industriale di Danzica che ha dichiarato a Varsavia al corrispondente dell'agenzia britannica «Reuter» che «nei cantieri della città non vi sono e non vi sono stati scioperi dopo gli ultimi avvenimenti di dicembre. Il lavoro prosegue normalmente e nessuno è in sciopero». Invitato a commentare le voci diffuse sui disordini operai arrestati, il funzionario ha detto: «Non mi risulta che vi siano operai agli arresti».

Si sviluppa intanto l'attività internazionale del nuovo governo polacco. Il ministro degli esteri Jedyrchowski, arrivato ieri a Berlino in visita ufficiale, è stato ricevuto oggi dal presidente del consiglio di stato della RDT, Walter Ulbricht.

La lettera aperta a Nixon viene pubblicata dalla Izvestia. Fra i firmatari della lettera figurano i compositori Sotikovich e Kaciaturian, il direttore del balletto Mossiev, Igor Mossiev, e il direttore dell'orchestra sinfonica di stato di Mosca, Kondrascia.

Per lo sciopero della fame

Spagna: precarie le condizioni di padre Xirincacs

Verso le elezioni politiche di marzo

India: i partiti alla ricerca di alleanze

MADRID, 7.

Padre Luis Xirincacs, che la notte di Natale ha iniziato lo sciopero della fame a oltranza chiedendo l'amnistia per tutti i detenuti politici, è stato all'autodeterminazione per il popolo catalano e libertà democratiche per la Spagna, è in precarie condizioni di salute in un stato di estrema debolezza. Rappresentanti di diverse parrocchie di Barcellona e provincia hanno consegnato alla facoltà di teologia una lettera in cui si attira l'attenzione della Chiesa sulla drammatica protesta, e si afferma che il sentimento popolare per padre Xirincacs può essere espresso con queste parole del Vangelo: «Nessuno è più capace di amore di colui che dà la propria vita per i suoi amici».

Si apprende intanto che l'ala falangista del gruppo dirigente ha ottenuto la ripresa in esame dello scandalo Mataea da parte del tribunale supremo. Si tratta di colpo contro l'Opus Dei, poiché alcuni ministri ed ex ministri membri di tale organizzazione clericale, nonché il governatore del Banco di Spagna, sono implicati nel processo di Burgos ha avuto oggi una ripercussione sui rapporti franco-spagnoli. Il ministro degli Esteri francese Schumann non verrà più — per ora — in Spagna. Il governo francese aveva annunciato che la visita sarebbe stata annullata se i condotti a morte di Burgos fossero stati uccisi. Ora però il rinvio è stato voluto da Franco, irritato anche da una presunta «mancanza di collaborazione» della polizia francese nelle ricerche del console Beili.

NUOVA DELHI, 7.

Al primi di marzo di svolgeranno le elezioni politiche e i partiti indiani sono alla ricerca di alleanze. Il partito del Nuovo Congresso al potere con Indira Gandhi ha deciso di stringere intese con altri partiti solo sul piano nazionale. Il Vecchio Congresso (l'ala destra passata all'opposizione) ha invece già formato un «Fronte democratico nazionale» col partito confessionale indù Jana Sanah e con il partito socialista (di destra) Samyukt. Il partito Swatantra (destra economica) aveva partecipato ai colloqui per la formazione dello schieramento conservatore, ma poi si è ritirato per «differenze programmatiche» con il Samyukt. E' possibile tuttavia che un'ala del Swatantra aderisca alla coalizione dopo la riunione dello esecutivo del partito, fissata per sabato.

Il Partito comunista indiano ha lanciato un appello per una alleanza di tutte le forze di sinistra. Gli osservatori dubitano tuttavia che si possa giungere ad un'intesa fra il PC indiano e l'altro partito comunista detto marxista-leninista. Esistono, infatti, pur avendo collaborato nei governi del Kerala e del Bengala, hanno di recente inaspriti i motivi polemici che li dividono. E' invece possibile un'intesa fra il PC indiano e il partito socialista Praja, e — nel Kerala — un accordo fra il PC, il Praja e il Nuovo Congresso. Il Praja ha già deciso «allineamenti» con il Nuovo Congresso. Un incontro fra i leaders dei due partiti è in programma per i prossimi giorni.

Smentita a Caracas la morte di Bravo

Caracas, 7.

Douglas Bravo, il capo guerrigliero venezolano di cui era stata annunciata nei giorni scorsi l'arrestazione a Parigi, si troverebbe invece «in luogo sicuro» nel Venezuela. Lo ha affermato il ministro degli Esteri di Caracas, Bravo era morto, invece, a Parigi, dove si era recato clandestinamente per curare, perché sofferente di cancro.

MANAGUA, 7. Il quotidiano «La Prensa» scrive che Fabian Rodriguez, considerato il capo dei guerriglieri della zona settentrionale del Nicaragua, è stato catturato ed affondato nel Mare Giallo un peschereccio sud-coreano con il personale a bordo. Nessuna indicazione sulla sorte dell'equipaggio.

Nave-spia affondata da unità nord-coreane

TOKIO, 7.

L'agenzia ufficiale della Repubblica democratica popolare di Corea ha dichiarato oggi che l'unità della RDPC hanno affondato una nave-spia e ne hanno distrutta una seconda, la notte scorsa nella parte inferiore dell'estuario del fiume Namdar Chon, a nord della penisola di Changsam, sulla costa occidentale.

L'agenzia riferisce che le «navi-spia», quando si sono accorte di essere avvistate dalle unità nord-coreane, si sono dirette verso sud sparando «senza risparmio» contro le unità nord-coreane, che hanno risposto al fuoco.

SINDACATI

Si sciolse del tipo di quelle di Piccoli o di Preti, i sindacati hanno opposto una replica immediata e ferma. Il segretario della CGIL, Lama, ha dichiarato ieri che l'attacco concentrico contro i sindacati «ha probabilitamente un significato più ampio di quanto non si potrebbe pensare»: si tenta — afferma Lama — di convincere l'opinione pubblica che la causa delle difficoltà economiche, e reali ma ingigantite dall'arte, risiederebbe nell'azione sindacale; si vogliono rovesciare sui lavoratori responsabili le responsabilità tipicamente padronali.

Minacce

per quanto riguarda i residui passivi. «Ora», scrive il giornale del PRI — questi residui sono solamente un fantasma contabile, rispetto al quale non vi sono giacenze reali, ma il deficit pauroso di tutto l'apparato pubblico». E' indubbio che la realtà che sarà documentata nel «libro bianco» governativo sarà fatta anche e forse prevalentemente, di questi fenomeni di parassitismo, di disordine e di arretratezza che i repubblicani ricordano; ma proprio perché questo è il volto della nostra economia e del nostro apparato statale — i comunisti non da ora lo stanno denunciando — occorrono riforme coraggiose. Bisogna infatti spazzare via questo stato di cose, non accarezzare il ritorno ad un passato in cui il costo del parassitismo e dell'arretratezza veniva fatto gravare sulle spalle dei lavoratori; e bisogna convincersi che questa strada del buco tempo antico si fa ogni giorno di più impraticabile.

Sul numero di Rinascita che esce nelle edicole — e sul quale ci soffermeremo ancora nei prossimi giorni — il compagno Ingrao pubblica un ampio articolo con il quale, tra l'altro, sottolinea che lo scopo della campagna di destra è quello di velare le scadenze reali e di giustificare insabbiamenti per le riforme. Una risposta alla manovra conservatrice — afferma Ingrao — «è affidata perciò alla volontà e alla capacità di stringere lo scorcio sui nodi reali del nostro sistema. Diciamo a Mancini che è su questi nodi che si preparano effettivamente gli «equilibri più avanzati». Osserviamo a Donat Cattin ed a Galloni che è equivoca e sospetta qualsiasi «nuova maggioranza» all'interno della Dc che non definisca il suo atteggiamento sulle questioni attorniate a cui Parlamento e paese si misurano a breccissimo termine».

La Direzione del PSIUP ha diffuso ieri un comunicato con il quale si denuncia la manovra tendente a «silurare o scuotere le riforme attraverso una artificiosa e demagogica presentazione della questione di natura pubblica». La Direzione del PSIUP — prosegue il documento — ritiene che nella presente situazione sia urgente e indispensabile: 1) modificare in modo sostanziale il progetto di riforma tributaria per ridurre la pressione dei lavoratori e passare fine alla evasione legalizzata; 2) mutare il indirizzo della spesa pubblica rendendola omogenea ad una politica di riforme, sopprimendo lo spreco e le spese superflue; 3) realizzare le riforme della casa e della sanità; 4) adottare misure per il controllo e la revisione dei prezzi industriali; 5) manovrare la spesa pubblica modificando il rapporto tra città e campagna per ridurre o almeno stabilizzare i prezzi delle derrate alimentari; 6) rivedere radicalmente i programmi di investimento nell'industria e nell'agricoltura del Mezzogiorno.

Il segretario della CGT, Boni, criticando le dichiarazioni di Glistenti, ha osservato che la scelta verte ancora una volta «sul ruolo che con la sua politica l'industria pubblica intende svolgere, a cominciare dalle riforme». Il vice-presidente del CNEL, Silmonci, vice-segretario della Uil, ha dichiarato che la campagna di destra è «scopertamente strumentale» ed ha aggiunto che ciò che occorre è «una migliore qualificazione di una accresciuta spesa pubblica»: senza di questo, si finirebbe per «programmare la recessione in termini generali».

PSU Nel PSU stanno per cominciare le elezioni congressuali provinciali. In concomitanza con queste scadenze, si fanno sempre più insistenti le voci di una prossima liquidazione di Ferri, atto che prenderebbe le mosse dall'insuccesso delle ultime uscite «presidenzialistiche» dell'attuale segretario. La sinistra dei comunisti, con una nota della Radar, il rilancio da parte di Ferri delle sue tesi, osserva che il recente comunicato della segreteria socialista democratica, contenente citazioni testuali delle «tesi» congressuali del partito, è in realtà una «chiamata di correo per tutti i suoi amici di Direzione».

Vietnam

La posizione emerge quindi la politica di una risposta sempre più estesa, alle sortite antieroaere. Nondimeno, da parte della destra governativa si rinnovano le prese di posizione contro i sindacati. L'ultimo in ordine di tempo è il doroteo Piccoli, ministro delle Partecipazioni statali, il quale si stupisce che possa essere messa in discussione la parola di Carl e Glistenti. Secondo lui, una «nuova congiuntura può battere alle porte». E ciò dovrebbe portare ad aprire un discorso «sulla programmazione dei tassi di sviluppo delle retribuzioni e dei costi di lavoro, sulle innovazioni qualitative nelle condizioni di lavoro, sulla gradualità delle rivendicazioni in rapporto alla programmazione e ad elementari condizioni di competitività internazionale».

In poche parole: la dialettica sindacale dovrebbe essere diretta dall'alto, e — secondo quanto si può dedurre — sulla base delle indicazioni padronali.

«A che fine tutto questo chiasso? Probabilmente —

prosegue Lama — nello sfondo c'è anche qualcosa di più: ma nell'immediato c'è il nodo delle riforme da sciogliere, e chi ha la responsabilità di tagliare questo nodo non vuole farlo o gli manca il coraggio. Cerca quindi di addossare agli altri le responsabilità che già oggi gravano sulle sue spalle per avere soltanto promesso per tanti anni ciò che neppure adesso è disposto a mantenere. E' chiaro che i lavoratori sono interessati alla ripresa economica e allo sviluppo della produzione, ma ciò non potrà avvenire con le vecchie regole che perpetuerebbero un regime di fabbrica ormai inammissibile. Occorre dunque che il padronato si renda conto della necessità di mutare metodi di organizzazione del lavoro di scioglimento con i lavoratori ed effettuando nuovi investimenti per ampliare e ammodernare l'apparato produttivo, e occorre che il governo, dopo tante parole, compia finalmente atti significativi in materia di riforme.

«Se le cose nell'uno e nell'altro campo dovessero restare come sono, si concludono Lama — nessuno si ravvigherà di una prossima intensificazione delle lotte della quale i padroni e il governo porterebbero l'intera responsabilità».

Il segretario generale aggiunto della CISL, Scialoja, ha dichiarato che quel che si sta cercando di fare è «scolpire sul sindacato la colpa delle presenti e perduranti difficoltà economiche». Di fronte a questo tentativo, non resta che «la strada dell'intensificazione della lotta per realizzare l'obiettivo di una nuova condizione umana nell'azienda».

Il segretario della CGT, Boni, criticando le dichiarazioni di Glistenti, ha osservato che la scelta verte ancora una volta «sul ruolo che con la sua politica l'industria pubblica intende svolgere, a cominciare dalle riforme». Il vice-presidente del CNEL, Silmonci, vice-segretario della Uil, ha dichiarato che la campagna di destra è «scopertamente strumentale» ed ha aggiunto che ciò che occorre è «una migliore qualificazione di una accresciuta spesa pubblica»: senza di questo, si finirebbe per «programmare la recessione in termini generali».

PSU Nel PSU stanno per cominciare le elezioni congressuali provinciali. In concomitanza con queste scadenze, si fanno sempre più insistenti le voci di una prossima liquidazione di Ferri, atto che prenderebbe le mosse dall'insuccesso delle ultime uscite «presidenzialistiche» dell'attuale segretario. La sinistra dei comunisti, con una nota della Radar, il rilancio da parte di Ferri delle sue tesi, osserva che il recente comunicato della segreteria socialista democratica, contenente citazioni testuali delle «tesi» congressuali del partito, è in realtà una «chiamata di correo per tutti i suoi amici di Direzione».

Vietnam

La posizione emerge quindi la politica di una risposta sempre più estesa, alle sortite antieroaere. Nondimeno, da parte della destra governativa si rinnovano le prese di posizione contro i sindacati. L'ultimo in ordine di tempo è il doroteo Piccoli, ministro delle Partecipazioni statali, il quale si stupisce che possa essere messa in discussione la parola di Carl e Glistenti. Secondo lui, una «nuova congiuntura può battere alle porte». E ciò dovrebbe portare ad aprire un discorso «sulla programmazione dei tassi di sviluppo delle retribuzioni e dei costi di lavoro, sulle innovazioni qualitative nelle condizioni di lavoro, sulla gradualità delle rivendicazioni in rapporto alla programmazione e ad elementari condizioni di competitività internazionale».

In poche parole: la dialettica sindacale dovrebbe essere diretta dall'alto, e — secondo quanto si può dedurre — sulla base delle indicazioni padronali.

«A che fine tutto questo chiasso? Probabilmente —